



Diocesi di Assisi – Nocera Umbra – Gualdo Tadino

Curia Diocesana

UFFICIO CATECHISTICO

II DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - ANNO A

(Is 49,3.5-6; Sal 39; 1Cor 1,1-3; Gv 1,29-34)

Questa Domenica il Vangelo ci esorta ad avere uno sguardo lungo e penetrante. Lungo come quello di Giovanni il Battista, che vede passare da lontano Gesù e oltre lui, oltre la sua figura in lontananza, oltre l'orizzonte della storia del popolo d'Israele, sa intravedere la salvezza preparata da Dio. Penetrante anche come il suo, che pur riconoscendo per l'ennesima volta i tratti somatici di suo cugino Gesù, più in profondità, al cuore della sua familiare presenza, sa misteriosamente riconoscere proprio in lui l'abissale significato dell'annuncio che è stato inviato a gridare.

1. «Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo!» (v. 29): Nell'aramaico probabilmente parlato da Giovanni, il termine usato per *Agnello* significava appunto *agnello*, certo, ma anche *ragazzo*, *ragazzo di fiducia*, *servo*. E anche *pezzo di pane*. È nel *Figlio* nato a *Beth-lem*, nella *casa del pane* dentro una mangiatoia, che Giovanni riconosce il *Servo di Javhè* annunciato da Isaia. In Gesù riconosce colui che è venuto a caricarsi delle nostre sofferenze, ad addossarsi i nostri dolori (cfr. 53,4). Gesù si è fatto servo di Dio e servo nostro proprio per questo ma non solo, come ci ricorda l'Orazione Propria dell'anno A, che sarebbe opportuno scegliere oggi come Colletta a inizio celebrazione: *...per mezzo di Cristo, Agnello pasquale e luce delle genti, chiami tutti gli uomini a formare il popolo della nuova alleanza*. È l'unità di tutti gli uomini nella Nuova Alleanza, sugellata sulla Croce e inaugurata nella Risurrezione, la missione definitiva dell'Agnello, del Servo, del Figlio di Dio.

2. «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui.» (v. 32): È una missione che Gesù, da parte sua, ha portato a compimento sul Golgota, ma che prosegue nel suo Corpo che è la Chiesa, in noi battezzati. Quello Spirito che il Battista vide scendere dal Cielo su Gesù al Giordano, che si manifestò come *dynamis*, come forza salvifica, in tutto il suo ministero pubblico, è lo stesso Spirito che Gesù, compiendo la sua missione, ci ha consegnato: *Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: "È compiuto!". E, chinato il capo, consegnò lo spirito* (Giovanni 19,30). È in forza di questo dono, ricevuto personalmente nel nostro Battesimo, che possiamo avere la fiducia e l'amore per compiere anche noi la nostra parte nella missione di unità e di pace che il Padre ci ha affidato nel Figlio. È ciò che l'Orazione Colletta Propria di questa Domenica chiede per noi e ci propone di accogliere come dono e azione credente: *...conferma in noi la grazia del Battesimo, perché con la forza del tuo Spirito proclamiamo il lieto annuncio del Vangelo*.

Per la riflessione:

Cosa significa per me, nella mia vita concreta, essere entrato a far parte con il Battesimo della Nuova ed Eterna Alleanza? Vi aderisco davvero con le scelte che compio nella mia esistenza?

Quando ho potuto fare esperienza che lo stesso Spirito sceso su Gesù al Giordano agisce anche in me, se gliene lascio la libertà con semplicità e fiducia?